

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste
e telecomunicazioni, marina mercantile)

RIUNIONE DEL 15 MARZO 1950

(54^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CAPPA

INDICE

Disegno di legge:

(Discussione ed approvazione)

« Modifiche al regio decreto-legge 21 ottobre 1937, n. 2180 relativo a provvedimenti per dichiarazione di pubblica utilità delle espropriazione per la costruzione di nuovi alberghi e per l'ampliamento di quelli esistenti » (N. 888) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 494, 495
MASTINO, <i>relatore</i>	493, 494
FERRARI	493
PANETTI	493, 494
GENCO	494
ROMANO Domenico	495
Fazio	495

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE	491, 492
TOMMASINI	492
FERRARI	492
UBERTI	492

La riunione ha inizio alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Borromeo, Buizza, Cappa, Cappellini, Ceschi, Conti, Corbellini, Fazio, Ferrari, Focaccia, Franza, Genco, Mancini,

Mariotti, Mastino, Panetti, Ricci Mosè, Romano Domenico, Sanmartino, Tommasini, Toselli, Troiano, Voccoli.

Assiste altresì alla riunione il senatore Uberti, a norma dell'articolo 25 del Regolamento.

GENCO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico ai colleghi che la Commissione finanze e tesoro, che doveva dare il suo parere in ordine ai due primi disegni di legge all'ordine del giorno, e cioè « Approvazione della convenzione con la Ditta Pirelli per la posa e la manutenzione dei cavi sottomarini dello Stato », e « Trattamento per gli agenti avventizi delle Ferrovie dello Stato licenziati per motivi politici », di iniziativa quest'ultimo dei senatori Massini ed altri, ci fa sapere che, mentre dichiara di non aver nulla da osservare in merito al primo provvedimento, si riserva di esprimere il parere sul secondo disegno di legge allorquando avrà conosciuto il numero esatto degli agenti contemplati nel provvedimento in questione.

Pertanto, mentre il primo disegno di legge si intende rinviato per dar modo al relatore Borromeo di predisporre la sua relazione, ricordo ai colleghi che sul secondo disegno di legge la medesima osservazione fatta dalla Commissione di finanze e tesoro fu già da me fatta al collega Ferrari. Al collega Tommasini, che ha rinunciato a fungere da relatore su questo disegno di legge per aver maggiore libertà di giudizio, io avevo fatto presente l'opportunità che mettesse al corrente la Commissione del numero degli agenti che erano contemplati nel provvedimento, anche perchè essa potesse giudicare circa gli oneri che il provvedimento stesso poteva importare.

TOMMASINI. Non ho difficoltà ad illuminare la Commissione sul numero degli agenti. Il collega Ferrari mi ha gentilmente favorito per l'esame il progetto di legge presentato dal collega Massini, e da lui firmato, e sa che io ne ho studiato un altro che, a mio parere, è meglio definito nello spazio e nella quantità. Quindi, quanti siano gli agenti previsti nella proposta di legge Massini non si può dire, perchè è legge a carattere permanente, mentre il provvedimento da me predisposto e che, per non farmi a mia volta iniziatore di una nuova proposta di legge, mi riservo di sostenere sotto forma di emendamento al disegno di legge Massini, contempla un numero di agenti che non supera gli 800.

Questo tengo particolarmente a dirvi, in quanto che, evidentemente, è sorto in merito un certo disorientamento, tanto che l'ex-Ministro Corbellini ha addirittura accennato ad un numero di 10 mila agenti, mentre si tratta di 800, come sono sempre in grado di dimostrare, qui o in sede di Assemblea plenaria, qualora in quella sede andasse discusso il disegno di legge.

Ho anche il dovere di dichiarare che il provvedimento, a mio avviso, si impone sotto un aspetto di rigorosa giustizia.

FERRARI. Pur essendo firmatario del disegno di legge presentato dal collega Massini, purtroppo non conosco in modo preciso questi dati richiesti un po' da tutti ed in particolar modo dalla Commissione di finanze e tesoro.

Comunque, credo di potere affermare con sicurezza — oltrepassando di un po' il numero cui ha accennato il collega Tommasini — che non arriviamo ai 2 mila agenti. Ad ogni modo mi riservo di fornire ulteriori elementi, non rigorosamente esatti perchè non è possibile, ma molto approssimativi, onde indicare un numero che certamente non verrà oltrepassato.

PRESIDENTE. L'osservazione che feci subito al riguardo è dipesa dal fatto che mi sono trovato, come Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, a far parte di una Commissione che doveva dare il suo giudizio sulla riammissione di agenti che erano stati licenziati per motivi politici o per la presunzione dell'esistenza di tali motivi. In quell'occasione ebbi a constatare che c'era una grande confusione circa il numero degli agenti.

Pertanto ora, se si tratta di un numero ben precisato, non ho nulla da eccepire, ma se si tratta invece di aprire le porte a tutti i licenziati per ragioni politiche, anche a chi è stato un anno fuori e che oggi avrebbe diritto a tutti gli arretrati, francamente dovrei fare una eccezione.

Ho domandato all'onorevole Sottosegretario per i trasporti di illuminarci un po' su questa materia, ma il nostro collega Battista si scusa di non aver potuto presenziare questa nostra riunione, avendo assunto un precedente impegno. Non mancherò comunque di fargli premura perchè esamini a fondo questo disegno di legge che interessa tutta la Commissione.

FERRARI. Per me la posizione è chiara, netta, indipendentemente dal numero. Comunque, a tranquillità del nostro Presidente, posso aggiungere questo: che la legge non porterà oneri allo Stato, in quanto non vi è questione di arretrati.

UBERTI. Ritengo che questo disegno di legge sia assolutamente necessario, trattandosi di sistemare quegli avventizi che non lo furono con la precedente legge; ed è una faccenda alquanto delicata dal punto di vista giuridico. È però indispensabile che le Ferrovie precisino in modo autentico ed inequivocabile il numero degli agenti interessati al provvedimento.

FERRARI. Avrei piacere, dovendosi rinviare la discussione di questo disegno di legge di qualche giorno, che fosse presente anche il collega Massini che ne è il primo firmatario.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni la discussione della proposta di legge Massini è rinviata ad altra seduta.

(Così resta stabilito).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Modifiche al regio decreto-legge 21 ottobre 1937, n. 2180, relativo a provvedimenti per la dichiarazione di pubblica utilità delle espropriazioni per la costruzione di nuovi alberghi e per l'ampliamento di quelli esistenti » (N. 888) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche al regio decreto-legge 21 ottobre 1937, n. 2180,

relativo a provvedimenti per la dichiarazione di pubblica utilità delle espropriazioni per la costruzione di nuovi alberghi e per l'ampliamento di quelli esistenti ».

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

Articolo unico.

Gli articoli 1 e 2 del regio decreto-legge 21 ottobre 1937, n. 2180, convertito nella legge 7 aprile 1938, n. 475, sono sostituiti dai seguenti:

« *Art. 1.* — Le opere occorrenti per la costruzione di nuovi alberghi, per l'ampliamento e la trasformazione di quelli esistenti nei comuni riconosciuti di particolare interesse turistico dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri — Commissariato per il turismo — sono dichiarate di pubblica utilità con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per i lavori pubblici.

« La dichiarazione di pubblica utilità avviene in base ai piani di massima ».

« *Art. 2.* — Su richiesta del Commissariato per il turismo, i comuni o gli enti interessati provvedono, in base ai piani di massima, alla compilazione dei piani particolareggiati di esecuzione.

« Tali piani sono approvati con decreto del Ministro dei lavori pubblici d'intesa col Commissario del turismo, previo parere di una Commissione composta:

1° del presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

2° di un consigliere di Stato designato dal presidente del Consiglio di Stato;

3° del direttore generale del turismo;

4° del direttore generale dell'urbanistica e delle opere igieniche e di un presidente di Sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

5° di un rappresentante per ciascuno dei Ministeri dell'interno, grazia e giustizia, tesoro, pubblica istruzione e industria e commercio;

6° di due rappresentanti degli albergatori designati dalle Organizzazioni più rappresentative a carattere nazionale ed in mancanza dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale;

7° del presidente del Comitato per i contributi turistici;

8° del presidente della Sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico;

9° di un rappresentante dell'E. N. I. T. ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore, senatore Mastino.

MASTINO, *relatore.* È questo un disegno di legge per il quale non credo siano da sollevarsi questioni giuridiche. Con decreto-legge 21 ottobre 1937, poi convertito in legge, furono stabilite norme per la dichiarazione di pubblica utilità delle espropriazioni per costruzioni di nuovi alberghi o per ampliamento e trasformazione di alberghi già esistenti, in Comuni di particolare importanza o di interesse turistico.

In uno degli articoli del decreto-legge indicato è prevista una Commissione, della quale faceva parte — dico faceva, in quanto mi riferisco al 1937 — il Presidente dell'associazione nazionale fascista alberghi e turismo. Ecco quindi che noi oggi ci troviamo a dover sostituire al Presidente dell'Associazione nazionale fascista alberghi e turismo, altra persona che rappresenti la categoria degli albergatori. A questo proposito viene rilevato, nella relazione ministeriale che la categoria degli albergatori è rappresentata oggi dall'Associazione italiana albergatori e dalla Federazione italiana alberghi e turismo.

Nel testo approvato dalla Camera è stabilito appunto che gli albergatori siano rappresentati da due membri designati dalle organizzazioni più rappresentative a carattere nazionale ed in mancanza dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Pare a me che quanto deciso dalla Camera dei deputati risponda a criteri ed a concetti che sono anche di adattamento pratico e necessario, che possono e devono essere approvati anche da noi.

FERRARI. Noi abbiamo molti dubbi sulla bontà di questa legge in quanto non la riteniamo tale da interpretare le necessità del nostro sviluppo alberghiero e turistico.

Devo dichiarare pertanto che noi ci asterremo dal voto.

PANETTI. Debbo segnalare il fatto che non è rappresentato nella Commissione in

alcun modo il complesso di quelle persone che possono avere interesse ad opporre ragioni, anche plausibilissime, ad alcuni casi di espropriazione.

Sarebbe invece opportuno fossero rappresentati anche quegli enti locali nel cui territorio si deve provvedere a queste espropriazioni.

MASTINO, *relatore*. Se si tratta di privati — per quanto il collega a privati non abbia accennato — è chiaro essi avranno possibilità di intervento in base alla legge generale sulle espropriazioni per pubblica utilità.

Per quel che riguarda la composizione della Commissione, stando alla legge approvata dalla Camera dei deputati, essa sarebbe così costituita: del presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici; di un Consigliere di Stato designato dal presidente del Consiglio di Stato; del direttore generale del turismo; del direttore generale dell'urbanistica e delle opere igieniche e di un presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici; di un rappresentante per ciascuno dei Ministeri dell'interno, grazia e giustizia, tesoro, pubblica istruzione e industria e commercio; di due rappresentanti degli albergatori designati dalle organizzazioni più rappresentative a carattere nazionale e, in mancanza, dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale; del presidente del Comitato per i contributi turistici; del presidente della Sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico; di un rappresentante dell'E. N. I. T.

In sostanza si tratta di questo: se noi accogliamo le riserve formulate dal collega Ferrari, allora dovremmo riesaminare tutto il problema. Mi permetto però di dire in proposito che, se gli organi competenti agiranno con prudenza, i pericoli ai quali penso si riferisce il collega Ferrari, potranno in pratica essere evitati. Invece, per quello che è allargamento, miglioramento del nostro complesso turistico, questa legge risponde ai suoi fini.

Per quel che attiene invece alla Commissione, a questo grosso organismo che viene a sorgere o, meglio, ad essere riconfermato, devo riconoscere che i rappresentanti sono molti. Ma già abbiamo sentito un collega che ne vorrebbe aumentato il numero.

Orbene, a mio avviso, ciò dipende dal fatto che noi stiamo oggi esaminando una legge già organata nel 1937. In sostanza, se noi dovessimo esaminare questo disegno di legge dal punto di vista della necessità del suo snellimento, allora dovremmo rinviare la discussione, perchè un esame di codesto genere non era previsto.

Ancora per quel riguarda l'osservazione avanzata dal collega Panetti, debbo rilevare anzitutto che i Comuni e le Province hanno la possibilità di far sentire la loro voce in seno a quella Commissione, per il semplice fatto che in essa vi sono i rappresentanti dei Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del tesoro, della pubblica istruzione e dell'industria e commercio. Non solo, ma nell'articolo si dice che: « su richiesta del Commissariato per il turismo, i comuni o gli enti interessati provvedono, in base ai piani di massima, alla compilazione dei piani particolareggiati di esecuzione ».

Pertanto io sarei dell'avviso di non aumentare ulteriormente il numero dei componenti la Commissione.

PANETTI. Faccio osservare che in questa Commissione sono previsti due rappresentanti degli albergatori, designati dalle organizzazioni più rappresentative, ecc., due rappresentanti cioè dei maggiori interessati all'espropriazione. Ritengo, pertanto, che quando una questione riguarda una determinata regione, i comuni di essa dovrebbero essere ammessi a designare un loro rappresentante, in modo che, dal momento che è ammessa la parte contraria, si stabilisca un certo equilibrio.

GENCO. Vorrei sapere che cosa c'entra in questa Commissione il rappresentante del Ministero di grazia e giustizia, dato che si tratta di materie di alberghi e turismo.

PRESIDENTE. Si tratta di proporre un decreto di esproprio al Presidente della Repubblica, il che è una cosa delicatissima, tanto più poi in quanto si applica la legge del 1866.

Ritengo che si possa addivenire all'approvazione del disegno di legge in esame, sottoponendo magari un voto al Ministero dei lavori pubblici per il riesame della questione. Non mi sembra il caso di affrontare oggi tutto il complesso e profondo problema.

ROMANO DOMENICO. Siccome la Commissione di cui all'articolo 2 è presieduta dal Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, è inutile che in essa sia presente anche un Presidente di Sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici e il direttore generale dell'urbanistica e delle opere igieniche. In questo modo noi abbiamo tre rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici; il che mi sembra eccessivo per un solo Ministero.

PRESIDENTE. C'è però da tenere presente che in questa materia fa quasi tutto il Ministero dei lavori pubblici.

FAZIO. All'inizio dell'articolo 2 è detto: « Su richiesta del Commissariato per il turismo, i Comuni o gli enti interessati provvedono, in base ai piani di massima, alla compilazione dei piani particolareggiati di esecuzione ». Quindi le provincie ed i comuni sono già rappresentati in base a questa norma; soltanto per l'emanazione dei decreti di esproprio interviene quell'altra mastodontica Commissione di cui si parla in seguito. Le Provincie ed i Comuni in ogni caso sono già interessati nella compilazione dei piani di esecuzione e quindi svolgono un'attività molto importante in materia.

PRESIDENTE. In pratica però i Comuni se ne disinteressano completamente ed è soltanto la parte a cui sta a cuore l'esproprio che prepara i piani e le perizie e fa tutto ciò che è necessario per averlo.

Comunque, se la Commissione non ha niente in contrario, potremmo approvare questo disegno di legge ed invitare nello stesso tempo l'onorevole Panetti a stilare un ordine del giorno per chiedere al Ministro dei lavori pubblici di provvedere ad una revisione gene-

rale della legge soprattutto per ciò che riguarda la composizione pletorica della Commissione e l'opportunità di includervi invece qualche rappresentante degli enti locali delle zone maggiormente interessate.

Se nessun altro chiede di parlare pongo ai voti l'articolo unico di cui ho già dato lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Do ora lettura dell'ordine del giorno presentato dal senatore Panetti: « La 7ª Commissione permanente del Senato (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile) mentre approva il testo del disegno di legge n. 888, già approvato dalla competente Commissione della Camera dei deputati, con il quale si apportano modifiche semplicemente formali al decreto-legge 21 ottobre 1937, n. 2180, relativo alla dichiarazione di pubblica utilità delle espropriazioni per la costruzione di nuovi alberghi e per l'ampliamento di quelli esistenti; rilevando che la Commissione prevista dal suddetto disegno di legge, per emettere parere sui piani di esecuzione delle opere occorrenti alla costruzione od all'ampliamento di alberghi appare pletorica per il numero dei componenti e non equilibrata, annoverando fra i suoi membri due rappresentanti delle proprietà che l'espropriazione direttamente interessa; fa voti che l'intera legge sia fatta oggetto di un nuovo studio per gli opportuni emendamenti ».

Pongo ai voti l'ordine del giorno. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 11,30.